

Mozione del consiglio regionale per utilizzare le risorse esistenti

Quasi 2.000 sfratti in Abruzzo (quante sono le case sfitte?)

La Giunta sollecitata a chiedere al governo una proroga dei provvedimenti in corso e un incontro tra tutte le città della regione con più di 20 mila abitanti

Nostro servizio

L'AQUILA — I giorni passano ma il problema della casa e quello degli sfratti si fanno sempre più pesanti a l'Aquila come in tutta la regione ed arriva il momento in cui i provvedimenti d'emergenza non bastano più a sanare una situazione quasi esplosiva. L'assemblea pubblica convocata l'altro ieri nel capoluogo abruzzese dal SUNIA, dall'Amministrazione comunale (che ha svolto il suo compito con molta sensibilità, come tutti gli interessati hanno riconosciuto) assieme al Coordinamento degli sfrattati, se ha sancito la soluzione di alcuni gravi problemi (evitare che alcune famiglie rimasero davvero private dell'emergenza ma su un piano di più lungo periodo.

Nostro servizio
BOSA — E così gli insegnanti e i dipendenti dell'IPSA, l'Istituto professionale per l'agricoltura «S. Maria» di Bosa, «hanno fatto tutto a terra». Si sono riuniti e hanno deciso quest'anno la scuola non si apre «nemmeno formalmente», se prima non si danno garanzie sufficienti che la scuola una volta aperta potrà davvero funzionare fino alla chiusura dell'anno scolastico.

Tanti studenti e pochi soldi l'azienda-scuola è in crisi

A Bosa, nel Nuorese, protesta per salvare l'istituto professionale per l'agricoltura

Ma con l'ulteriore riduzione a 54 milioni di lire, tanto pare conceda la Regione, ogni tentativo di aprire la scuola è velleitario. Il professor Columbu, presidente del consiglio di istituto — ma è anche un «genitore» — ha fatto una puntuale descrizione del disastro in cui versa la scuola. «Una cosa seria, non una caricatura», come ha voluto precisare. E si «che con 1.200 lire al giorno per i con-

La Ma con l'ulteriore riduzione a 54 milioni di lire, tanto pare conceda la Regione, ogni tentativo di aprire la scuola è velleitario. Il professor Columbu, presidente del consiglio di istituto — ma è anche un «genitore» — ha fatto una puntuale descrizione del disastro in cui versa la scuola. «Una cosa seria, non una caricatura», come ha voluto precisare. E si «che con 1.200 lire al giorno per i con-

azienda più grossa di Bosa. «In quattro anni sono passati di qui, grazie alle disfunzioni create dalla «420», ben sei segretari, e magari maestri elementari di tutti i risposti ma che di amministrazione non ne capivano niente, e con le conseguenze che si possono immaginare», un'altra denuncia sempre del preside.

Vale a dire: si sapeva che questa legge avrebbe comportato il nascere di situazioni spaventose, l'aumento di una spesa che si può fare a meno di rimettere ordine nella giungla edilizia in Italia e questo è l'unico modo, o almeno il migliore, per farlo. E' stata occasione, l'assemblea, per impegnare la giunta regionale ad alcune misure concrete di intervento.

Il consigliere regionale comunista Franco Cicerone ha esposto i punti più qualificanti di una mozione che il Consiglio regionale ha inviato alla Giunta. Con la mozione, dopo aver rilevato che in Abruzzo si registrano quasi duemila provvedimenti di sfratto e che esistono notevoli risorse abitative inutilizzate e che non è più possibile andare avanti senza impiegare tutti gli strumenti normativi ed operativi esistenti, si intende impegnare il governo regionale a sollecitare il governo nazionale affinché predisponga un provvedimento di proroga.

E a convocare, inoltre, entro il 10 ottobre 1979, una riunione degli amministratori delle città con più di ventimila abitanti, dei sindaci del SUNIA, delle organizzazioni imprenditoriali.

Da ricordare anche il fatto che nelle casse della Regione giacciono da diverso tempo inutilizzati circa 82 miliardi destinati a dare attuazione al piano decennale per la casa: anche questi soldi devono essere immediatamente sbloccati e ripartiti. Non sono mancate le voci di realtà finora sommerse: è il caso degli studenti universitari fuori sede. A l'Aquila ve ne sono molti e su di essi è fiorito un commercio molto redditizio (circa seicento appartamenti vengono tolti ogni anno dal mercato allo studio, in ex-25).

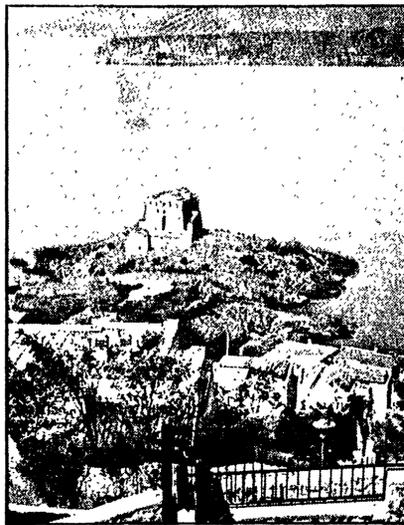
Di conseguenza, una rapida soluzione al problema dei fuori sede (quali possono costituire parzialmente la rapida sistemazione nella Casa dello studente a Palazzo Anzolini e a Palazzo Felli) costituisce un modo per sanare la condizione di molte famiglie.

Carmina Conte

Primo colpo al muro di omertà che aveva protetto finora Ferdinando Errigo

S. Nicola: per le ville fuorilegge sotto inchiesta il sindaco dc

Una comunicazione giudiziaria della Pretura di Scalea per le costruzioni edificate su uno dei più bei tratti della costa calabrese — L'intricato giro di affari di Errigo con licenze accordate a se stesso e ai parenti



S. NICOLA ARCELLA — La zona dove sono costruite le villette abusive

SAN NICOLA ARCELLA — Finalmente, per il sindaco democristiano Ferdinando Errigo di S. Nicola Arcella (il paese della costa costiera deturpato dalla speculazione edilizia) è arrivata una comunicazione giudiziaria da parte della Procura di Paola. Il provvedimento si riferisce a ventisei villette edificate nel '68 su un costone che si affaccia sul mare. All'epoca Ferdinando Errigo era sindaco, come lo è tuttora, dopo una sospensione dall'ufficio per reati della stessa natura e, usando questa carica, concesse le relative licenze edilizie, dodici delle quali allo stesso cognome Apicella. Egli stesso poi, nella sua qualità di geometra e progettista, elaborò i progetti per il villaggio turistico. Chiarissimo quindi «l'interesse privato in atto d'ufficio» e lo sfruttamento della sua carica solo per i propri interessi.

Del resto molti voluminosi dossier sono in possesso della magistratura del Cosentino sulla storia edilizia e di speculazioni che per anni Ferdinando Errigo e il suo entourage hanno portato avanti in uno dei più incantevoli comuni della costa calabrese.

Dopo la sentenza del Pretore di Scalea, del '77 che in circa 100 pagine lancia precise accuse alle committenze fra amministrazione comunale di S. Nicola e costruttori e speculatori, la controparte il tutto era però sempre l'Errigo, la laceranda passo in mano alla Procura di Paola.

E' durata circa un anno l'istruttoria del giudice Giuseppe D'Alitto, fino a giungere, qualche giorno fa, alla comunicazione giudiziaria per il disonore amministratore democristiano. A S. Nicola l'avvenimento è considerato solo un punto di partenza per continuare la lotta alla speculazione e all'edilizia turistica indiscriminata sulla costa. Una battaglia che da tempo il partito comunista, le organizzazioni democratiche, Italia Nostra e i cittadini stanno portando avanti. Si attende insomma il processo.

«Aspettavamo il provvedimento della magistratura da tempo — dice il segretario della sezione comunista di S. Nicola Arcella, compagno Biagio Ariete — lo accogliamo con soddisfazione anche se non per questo abbiamo malamente, negli ultimi tempi la lotta alla speculazione. C'è anzi da registrare con preoccupazione i ritardi e le lentezze della Regione in questo campo: la commissione regionale che aveva il compito di svolgere un'indagine su tutta la costa ha letteralmente «saltato» il nostro paese, dove pure lo scempio operato dai costruttori abusivi è visibilissimo. Inoltre ci auguriamo che vadano avanti sollecitamente tutte le indagini che la magistratura ha in corso nei comuni che vanno da Praia a mare a Belvedere e in tutto il golfo di Policastro, in particolare a Scalea».

Ferdinando Errigo, che per anni a S. Nicola ha fatto arrogantemente il bello e il cattivo tempo (avendo trovato un sistema più sicuro per proteggersi dai rigori della legge e per non avere preoccupazioni nel proseguimento delle sue attività speculative), quello, paradossale, di concedere a se stesso o ai suoi parenti le licenze edilizie in qualità di sindaco) accusa comunque un primo colpo.

SICILIA - Dal « caso Cardillo » l'esigenza di una energica azione di risanamento e di moralizzazione

Non può essere un semplice rimpasto

La vicenda dell'assessore repubblicano torna ad essere il punto obbligato del dibattito politico - La situazione siciliana rende irrinviabile un cambiamento alla direzione dell'amministrazione pubblica

Dalla nostra redazione

PALERMO — C'è chi ha tentato, e cerca tuttora, di metterlo definitivamente in archivio, di allontanarlo come si fa con un fagotto ingombrante e scomodo. Ma già da questo pomeriggio, alla ripresa dell'attività dell'assemblea regionale siciliana, il « caso Cardillo » tornerà ad essere il punto obbligato del dibattito politico.

L'eco suscitata dagli avvenimenti della scorsa settimana, della seduta di sala d'Ercole, protagonisti da un lato lo stesso squallido assessore repubblicano ai LL.PP. dall'altro il governo e la maggioranza di centro-sinistra, incapaci perfino di

conservare dignità e prestigio alla compagine, è ancora troppo viva, e i risvolti politici molteplici per sperare, come vogliono taluni, che tutto venga messo a tacere.

Intanto perché è proprio l'ordine del giorno dei lavori di sala d'Ercole a mantenere attuale la vicenda. Al primo punto infatti figura l'elezione del nuovo assessore regionale, chiamato a sostituire Cardillo, il quale alla fine, in quella drammatica seduta, è stato nonostante tutto messo in fuga. E non si può trattare di un semplice rimpasto. Non solo perché nello stesso PRI c'è uno scontro aperto (da non dimenticare le circostanziate accuse rivolte al gruppo di potere, manovrato

da Gunnella, da parte di numerosi esponenti del PRI tra i quali l'on. Montanti) ma anche perché, stando alle dichiarazioni rese in aula dal candidato alla successione, il deputato Natoli, « il PRI non sarebbe ancora pronto ».

Ma è comunque tutto il quadro politico che è seriamente messo in discussione. Il centro-sinistra è uscito dalla vicenda con le ossa rotte, praticamente in crisi, con un'immagine decisamente squalificata.

« Il governo non ha sentito neppure la sensibilità di dimettersi » — ha detto il compagno Vizzini, capogruppo del PCI — sollevando sul piano politico regionale il problema, reso altissimo, di un cambiamento alla direzione dell'amministrazione pubblica in Sicilia. E' questo, in effetti, il risvolto politico più pressante, che sta di fronte alle forze politiche nella regione.

La situazione della Sicilia (attacco del terrorismo mafioso, occupazione, problemi del vivere civile nelle zone interne ma anche nelle grandi città, i giovani) è sin troppo calda per eludere questo passaggio obbligato. C'è la necessità di dare risposte urgenti a questi problemi, e quella di avviare, nel contempo, un'azione energica di risanamento e di moralizzazione. Questo panorama non può essere fronteggiato, né con operazioni propagandistiche, né peraltro naufragate sotto l'incalzare della lotta e dell'emergenza, né con una ventata di promesse generiche, senza impegni adeguati.

E' ancora in grado, il governo siciliano, di svolgere questo ruolo? I tempi stringono, e l'ultima dimostrazione offerta dal caso Cardillo ha in effetti chiuso ogni possibilità. Sta dinanzi ai partiti che hanno la direzione del governo in Sicilia, in primo luogo la DC, la gravissima responsabilità di trarre le conseguenze di questa situazione. Come prima cosa è necessaria una grande chiarezza.

Il rinnovamento promesso a parole non paga più. Chiarezza fino in fondo sul retroscena e le manovre oscure compiute all'ombra della vicenda Cardillo (e per questa ragione far lavorare presto la commissione d'inchiesta prevista dal disegno di legge comunista) e sulle prospettive di breve e anche lungo periodo, che è necessario dare alla vita della Regione. La battaglia, insomma, non è conclusa, e riprende anzi a partire da stasera stessa.

Roberto Scalfone

Giovani e cittadini insieme a Materdomini, periferia di Catanzaro

La festa popolare nel quartiere-ghetto

Agglomerato di case e palazzoni reso invivibile dalla più vergognosa speculazione - Ogni servizio conquistato con lotta

Ricordo

LECCE — Oggi, due ottobre, ricordo il settimo anniversario della morte del compagno Antonio Frisullo. Inaffabile organizzatore del partito nel Salento, fondatore della sezione di Castellaneta di Greci, membro della Commissione federale di Controllo e diffusore dell'Unità e della stampa comunista, il compagno Frisullo fu dirigente amato e stimato dai comunisti e dall'intera popolazione di Castellaneta di Greci. Il suo ricordo è vivo in quanti lo conobbero e ne apprezzarono la probità morale, l'intelligenza politica, la grande umanità.

La famiglia vuole onorare la memoria sottoscrivendo per la stampa comunista e offrendo un abbonamento all'Unità ed una piccola sezione del Basso Salento.

Lutto

S'è spento ieri improvvisamente a Imeria l'ermite il compagno Francesco Puzos. Di ritorno dalla prigione si iscrive giovanissimo al Partito comunista, organizza e partecipa alle lotte braccianti per l'assegnazione delle terre incolte nei Lametino.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Quattro tavole legate ai tubi Innocenti presi in prestito ad una ditta, le pentole portate da casa, un brandello di cartellone che reca sul rovescio la freccia e la scritta: «Seconda festa popolare del quartiere Materdomini». Le palazzine del quartiere, sovraffollate come termite, sono tra le ultime assegnazioni di case popolari a Catanzaro; rennero consegnate a cavallo degli anni Sessanta allo stato più povero della popolazione: disoccupati, precari, alluvionati, cittadini sfrattati dalle case del centro.

Più brutto e più disagiato di così il quartiere non poteva nascere: c'è una storia di speculazione sui terreni venduti da notabili democristiani, le case sono state costruite con autentici criteri di rapina, quella più grossana, del risparmio del chilo di cemento e dei materiali più scadenti e difettosi: infine l'ingordigia di alcuni locali dirigenti dc che si assegnano la casa e la fecero pure assegnare fino alla settima generazione, truccando le carte e i documenti.

Costruirono soltanto case, le palazzine e tutto intorno il nulla dei diripi: niente acqua, niente luce nelle strade, niente servizi, pochissimi autobus. Addossata alla collettività la spesa di urbanizzare una zona impervia, è arrivata, poi, a cose fatte, la speculazione privata che ha costruito, sugli spazi migliori, lasciati liberi tra le case popolari, palazzoni a sei piani dove un appartamento viene affittato a 200 mila e più al mese. Catanzaro, capoluogo di regione, non ha ancora ripartito il comune in zone, come prescrive la legge dell'equo canone.

In questo « campo di concentramento » esplose negli anni Settanta la rabbia giovanile: sono giovani studenti, operai, disoccupati, ragazzini della scuola media che fanno gli scioperi, i blocchi stradali, le assemblee: rognano gli autobus, la farmacia, l'ufficio postale, il verde, l'acqua.

Nascono a poca distanza di tempo il collettivo di quartiere e la comunità cristiana di base: reagiscono entrambi i genitori, gli adulti. Non è facile portare all'assemblea il disoccupato che aspetta il posto promesso dalla DC o la casa lunga con il figlio a spasso o con le carte pronte per la pensione di invalidità, non può guastarsela con il polli cante locale che può dire la « parola buona » agli altri che detengono il potere.

Alle ultime elezioni c'erano anche parecchi giovani laureati che facevano la questua di voti per il candidato locale della DC; si comprende bene che il bisogno di lavoro cancella cultura, dignità personale, fiducia e speranza in un cambiamento collettivo. Tra mille difficoltà i due organismi di base acquistano consensi tra la gente che partecipa sempre numerosa alle iniziative proposte.

Ogni pezzo di strada, ogni lampadina pubblica, la scuola e la farmacia sono conquiste ottenute sempre con la mobilitazione e la lotta. La festa di quest'anno si svolge sull'unico terreno non ancora aggredito dalle ruspe de-



Pubblichiamo una foto che ci fa vedere come si presenta oggi il quartiere Mater Domini di Catanzaro

gli speculatori. Si tratta di una radura argillosa dove i ragazzi giocano a pallone: il comitato di lotta propone un campo di calcio e intorno le panchine, gli alberi, qualche fontana, insomma, quello che chiamano il verde attrezzato.

L'anno scorso su questo stesso terreno i rappresentanti del PCI e del PSI areranno detto ai cittadini che avrebbero difeso e portato avanti la proposta del quartiere. Ma qualche mese fa, in modo del tutto inaspettato, la commissione che esamina le richieste di costruzione approva il progetto di una cooperativa che vorrebbe ad occupare una fetta di campo: su questa licenza, nel corso della festa, si sviluppa il dibattito tra i par-

ti. Il vice sindaco repubblicano e il delegato di governo dc non si presentano, sebbene incitati. Il sindaco di Mulè era alla festa della Immacolata Concezione, nel centro cittadino; sul palco c'erano le ragazze in abiti succinti, ma solo per poco: a metà della festa alcuni giornalisti sono saliti sul palco, hanno catturato le ragazze e le hanno spogliate del tutto sulla piazza. Questa era la manifestazione culturale a cui il sindaco non poteva assolutamente mancare.

A Materdomini, nella periferia, hanno discusso, più o meno alla stessa ora, i giovani del quartiere, il compagno Ferraro del PSI, il nostro con-

Vitalità e ritardi delle circoscrizioni che compiono 1 anno

Oggi al Comune di Cagliari inizia la discussione sugli organismi amministrativi decentrati

Dalla redazione

CAGLIARI — Oggi, nella aula del consiglio comunale, si parlerà di circoscrizioni. A quasi un anno dall'entrata in vigore delle rappresentanze di quartiere, è giunta l'ora dei bilanci, soprattutto in vista della loro rielezione per l'anno prossimo.

Se ne incarica l'assessore al decentramento dell'attuale giunta De Sotgiu, una giunta che a dire il vero proprio di recente ha dimostrato di tenere in poco conto questi organismi. Qualche giorno fa, infatti, giunta e assessore hanno rifiutato di ricevere una delegazione del consiglio di Villanova che protestava per lo stato fatiscente del vecchio quartiere storico. L'assessore Tocco, comunque, promette che nel suo consuntivo non le-

sinerà critiche e non mancherà di rilevare disfunzioni.

Ancora molto rimane da fare per il perfetto funzionamento dei consigli. Bisogna snellire e coordinare il lavoro, rintracciare le sedi adatte (capita che molti organismi di quartiere non abbiano una sede fissa), e soprattutto costruire quel rapporto con la gente che renda i consigli davvero espressione dei quartieri. Insomma, per fare in modo che il decentramento legale diventi reale (l'anno prossimo gli organismi verranno eletti direttamente dalla cittadinanza, mentre quest'anno sono stati eletti d'ufficio dall'assemblea comunale), bisogna far loro tutti quegli strumenti che garantiscono un reale potere decisionale.

Ostacoli burocratici

Fuori nulla di tutto questo è stato garantito. « In più occasioni — come di un documento diffuso dal partito comunista — rappresentanti delle circoscrizioni hanno trovato un ostacolo anche nell'ottenere semplici rapporti informativi con gli assessorati e con l'amministrazione comunale. Si è finora evitata una vera e propria azione di sabotaggio da parte della giunta comunale ».

« Per questo il PCI — conclude il documento — nel richiedere la convocazione del consiglio, ha indicato proprio il tema delle circoscrizioni come

argomento prioritario. Il dibattito che si svolgerà nell'aula può essere una prima occasione di verifica e di confronto ». Intanto qualcosa si muove nel governo cittadino. La giunta comunale ha finalmente approvato il progetto di realizzazione di un impianto che renderà innocuo il gas di città. Ricordiamo che la rete del gas, precaria soprattutto nei quartieri del centro storico, non ha mancato di fare vittime in questi anni. La realizzazione, ora, di un impianto di svernalamento a Pirri dovrebbe scongiurare ogni pericolo.

a. g.

italturist
L. MESTIERE DI VIAGGIARE
Roma-Milano-Torino-Firenze-Genova-Bologna-Palermo
s. ser.